

# 1274



## L'IMBROGLIO DELLA TASSA “ATTIRA-RICCHI”

*10 Marzo 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# EXECUTIVE SUMMARY

- Con la legge di Bilancio 2017, il Governo italiano ha introdotto la cosiddetta «flat-tax per i Paperoni» che mira a rendere attraente la residenza italiana per i contribuenti ad alto reddito che attualmente pagano da almeno 9 anni le tasse in Paesi stranieri.
  - la tassa a forfait è di **100.000 euro l'anno** e, se l'adesione si estende anche a figli e coniuge, ulteriori **25.000 euro a testa**.
- La tassa ha generato parecchio dibattito nel mondo politico e sulla stampa, soprattutto in relazione ai dubbi circa la sua reale capacità di attrarre i ricchi stranieri e sul fatto che essa discrimina i contribuenti italiani, che non possono sfruttarne i benefici.

# INDICE

3

- La Stampa
- Il Corriere della Sera
- La Repubblica
- Avvenire
- Il Messaggero

# LA STAMPA

4

- *«Lasciate che i ricchi vengano a me» è l'ironico inizio dell'articolo di **Luigi Grassia** su **La Stampa**. «L'Italia si dà una legge attira-Paperoni per convincere gli stranieri più facoltosi a stabilire qui la residenza e a pagare le tasse e a consumare il loro reddito dentro ai nostri confini. Il momento è ben studiato: approfittiamo del nervosismo che regna a Londra fra gli sceicchi del petrolio, gli oligarchi russi e gli altri nababbi, preoccupati che la Brexit tagli fuori dall'Europa le loro attività finanziarie. Diversi Paesi sono impegnati da anni a fare da calamita ai ricchi, non solo il Regno Unito ma anche la Spagna, il Portogallo e altri. Adesso ci proviamo pure noi, pur fra le polemiche, perché il trattamento fiscale proposto è davvero molto generoso e il rischio di abusi non manca.»*

# LA STAMPA

- *«La novità è operativa da subito – prosegue Grassia - ed è stata introdotta dall'ultima legge di Bilancio. Si tratta di una «flat-tax» o imposta fissa per i Paperoni: se verranno ad abitare in Italia, ai ricchi basterà pagare un forfait di 100.000 euro all'anno, e se ci sono un coniuge e dei figli con redditi separati, questi potranno godere della stessa agevolazione versando altri 25.000 euro a testa. Trattamento garantito per 15 anni.»*
- *«L'obiettivo è che assieme alle persone arrivino in Italia anche le loro attività economiche. Milano spera che le banche d'affari della City di Londra, pronte all'emigrazione post-Brexit, si trasferiscano nei grattacieli meneghini anziché in Irlanda o a Francoforte. Anche il progetto di espansione edilizia a Roma nella zona del nuovo stadio è legato, in parte, a questo retropensiero.»*

# LA STAMPA

6

- *«Ma c'è poi tutta questa voglia da parte degli stranieri ricchi di arrivare in Italia?»* si chiede Grassia.
- La risposta la dà **Giancarlo Bracco**, fondatore di ImmobilSarda (case di lusso in Gallura) e per anni promotore della legge attira-Paperoni, il quale dice che *«secondo uno studio di Hong Kong ci sono milioni di nuovi ricchi in Asia, in Sud America e nell'Est Europa che vorrebbero trasferire le famiglie in Occidente, perché la qualità della vita nei loro Paesi non raggiungerà i livelli occidentali se non fra trent'anni. E l'Italia risulta terza in Europa come meta ideale»*.

# LA STAMPA

7

- *«Esiste già una tradizione di ricchi inglesi o americani innamorati della Toscana (Chiantishire) come ad esempio il cantante Sting (ex Police), o di scrittori e intellettuali assortiti che puntano su Roma o più a Sud (tipo Gore Vidal che è vissuto per decenni in una reggia a Ravello)»* scrive Grassia. *«Poi sono arrivati i russi ricchi a comprare la seconda casa a Forte dei Marmi e la terza casa sulla Costa Smeralda davanti alla Versilia, così da fare la spola in yacht fra una magione e l'altra. Ora la speranza è di attrarre nuove ondate.»*

# LA STAMPA

- L'articolo di Grassia riporta anche alcune reazioni politiche all'iniziativa: *«Positivo Matteo Renzi: «Ci sono super ricchi che mettono la residenza fuori e pagano le tasse fuori. Tu li chiami alla possibilità di avere una tassazione fissa se investono in Italia. Questo può portare capitali stranieri».* Negativo l'ex ministro della Finanze Vincenzo Visco: *«La flat tax è un'altra delle stravaganze di Renzi. Pensa di fare concorrenza agli inglesi sul loro terreno, dopo la Brexit, ma la concorrenza fiscale a tutti i costi crea solo un mondo di diseguaglianze, alimentando il populismo».* Negativo, ma per ragioni opposte, anche Matteo Salvini (Lega Nord): *«Bene la flat tax. Ma perché applicarla solo ai ricchi stranieri? La Lega propone un'aliquota unica al 15% per tutti gli italiani».*



# LA STAMPA

- Sempre su La Stampa **Roberto Giovannini** riporta il commento del Ministero dell'Economia e Finanze, il quale ha puntualizzato: *«la «tassa acchiapparicchi», ovvero la flat tax da 100.000 euro l'anno sui redditi prodotti all'estero dai ricchi che sposteranno la residenza in Italia non è uno sgravio, un'elargizione ai miliardari, ma un provvedimento che aumenterà il gettito delle tasse nel nostro paese. A spese di cittadini stranieri o di italiani da tempo all'estero (per accedere alla norma bisogna aver vissuto fuori dai confini da almeno nove anni negli ultimi dieci, e occorre che la domanda sia accettata dall'Agenzia delle Entrate) che decideranno di prendere la residenza in Italia.»*

# LA STAMPA

- Secondo il MEF *«la norma è largamente ispirata alle regole da tempo in vigore in Gran Bretagna, e insieme ad altri provvedimenti mira ad attrarre in Italia investitori aziende e manager (perché no, provenienti anche dalla Inghilterra del post-Brexit). I vantaggi sono molti: più ne verranno, e più ne beneficeremo collettivamente, tra tasse in più incassate qui e soldi spesi in Italia per beni e servizi dai «nuovi italiani».*

# LA STAMPA

- *«Ma quanto potrebbe rendere l'«operazione ricchi»?» si chiede Giovannini? Il ministro Padoan, a suo tempo, cifrò prudentemente «zero».*
- *«Ma col passare delle settimane – sostiene il viceministro dell'Economia Luigi Casero - abbiamo avuto indicazioni che fanno pensare che ci sia un notevole interesse. Siamo passati dalla previsione di qualche decina di domande a una di qualche centinaia. Per adesso, diciamo, tra 500 e un migliaio, ma potrebbe essere di più».*

# LA STAMPA

- *Giovannini è comunque critico sull'iniziativa: «come fanno notare i critici, la «acchiapparicchi» lascia un sapore un po' antipatico: srotoliamo tappeti rossi ai ricchi, e intanto continuiamo ad esportare i cervelli brillanti dei nostri giovani, costretti ad andare all'estero per trovare un impiego pagato decentemente e rispondente al loro merito e capacità. Al ministero dell'Economia dicono che nel pacchetto di misure, oltre a quelle mirate ad attirare i ricchi (come permessi di soggiorno «agevolati») ce ne sono anche altre per far tornare a casa i ricercatori o i lavoratori «altamente qualificati».*

# LA STAMPA

13

- *Giovannini si chiede: «A chi ci si rivolge? Sceicchi arabi? Finanziari? Industriali? Magari italiani famosi con residenza fiscale all'estero, come Sergio Marchionne o Carlo De Benedetti? Secondo il ministero dell'Economia a tutti costoro, purché rispettino i criteri di legge; ma di più ai manager di aziende interessate a costituire in Italia una loro presenza strutturata. Non è d'accordo il Financial Times, che in un recente articolo ha scritto che la legge italiana non conviene a chi guadagnerà redditi importanti in Italia, «dove si pagano aliquote elevate, anche del 43%, per non parlare delle tasse locali». Eppure molti studi fiscali di Londra, come il celebre Withers, sembrano molto convinti, e illustrano ai loro clienti la convenienza della norma.*

# LA STAMPA

- *Spiegata con la «molto modesta tassa di successione» vigente nel nostro Paese, ma anche con la possibilità - una volta trasferitisi in Italia - di dover dare poche spiegazioni al Fisco italiano sulla ricchezza presente fuori Italia su cui si pagherà poi la flat tax. E ovviamente, per la possibilità di risparmiare moltissimo sulle imposte in precedenza pagate nel paese che viene abbandonato.»*
- *Giovannini conclude scrivendo che «come detto, la norma italiana copia la disciplina inglese riservata ai ‘res non dom’, i cittadini residenti non domiciliati, una regola che negli anni ha consentito di attrarre circa 100mila ricconi in Gran Bretagna. E capovolge il principio guida del nostro ordinamento tributario, secondo cui il residente è tassato con le regole italiane su tutti i redditi, compresi quelli oltreconfine.»*

# LA STAMPA

15

- *«Altre regole simili per «sottrarre ricchi» ad altri paesi sono state adottate in Portogallo, a Malta, e in Spagna (la cosiddetta tassa Beckham, quasi eliminata nel 2010), istituita per rendere conveniente il trasferimento del calciatore britannico al Real Madrid.»*

# IL CORRIERE DELLA SERA

16

- Il Corriere della Sera ha scritto che *«Il fisco italiano strizza l'occhio agli stranieri ricchi. Da oggi chi ha da molti anni una residenza estera e si sposta in Italia può scegliere di attivare la «flat tax sui Paperoni», una tassa fissa da 100.000 euro l'anno. La norma è operativa da oggi con le istruzioni e una apposita check list messe a punto dall'Agenzia delle Entrate. La novità, secondo alcune stime, potrebbe interessare subito un migliaio di soggetti e punta a fare concorrenza a Paesi come Spagna e Gb (ora interessata dalla Brexit) che così hanno attratto emiri, calciatori, cantanti».*



# IL CORRIERE DELLA SERA

- *«L'agevolazione, prevista dalla ultima Legge di Bilancio – prosegue la redazione economica del quotidiano - riguarderà solo chi è residente all'estero da almeno 9 periodi d'imposta negli ultimi 10 anni ed è facilmente attivabile: punta quindi agli stranieri e tiene fuori coloro che in questi anni si sono trasferiti dall'Italia all'estero. La convenienza, ovviamente, c'è soprattutto per coloro che hanno grossi patrimoni e redditi. Ma anche per chi ha famiglie numerose con guadagni a molti zeri: insieme al contribuente-Paperone infatti potranno beneficiare del fisco-forfait anche i familiari, pagando un ulteriore `gettone´ al fisco da 25.000 euro.»*

# IL CORRIERE DELLA SERA

- *«Ad annunciare l'arrivo della nuova normativa è un comunicato dell'Agenzia delle Entrate che parla del nuovo regime sostitutivo sui redditi all'estero. «L'opzione, introdotta con la Legge di bilancio 2017, prevede il pagamento di un'imposta forfettaria di 100mila euro per ciascun periodo d'imposta per cui viene esercitata - spiega l'Agenzia guidata da Rossella Orlandi - al fine di attrarre ed incentivare il trasferimento della residenza nel nostro Paese degli High net worth individual, ossia delle persone con un alto patrimonio. Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate è stato anche approvato il modello di check list da allegare all'istanza di interpello che consente una valutazione preventiva dell'amministrazione finanziaria sull'ammissibilità al regime di favore»».*

# IL CORRIERE DELLA SERA

- *«L'opzione può anche essere estesa - ricorda l'Agenzia delle Entrate - ai familiari in possesso dei requisiti, attraverso una specifica indicazione nella dichiarazione dei redditi riferita al periodo d'imposta in cui il familiare trasferisce la residenza fiscale in Italia o in quella successiva. In questo caso, l'imposta sostitutiva è pari a 25mila euro per ciascuno dei familiari ai quali sono estesi gli effetti della stessa opzione.»*

# LA REPUBBLICA

20

- **Raffaele Ricciardi** su La Repubblica scrive che *«anche l'Italia avrà i suoi 'res non dom', i residenti non domiciliati che hanno fatto la fortuna di alcune giurisdizioni fiscali come Regno Unito, Malta, Portogallo o altri ancora. E' l'effetto dell'introduzione della flat tax per coloro che spostano la residenza a Sud delle Alpi e che possono sottoporre il reddito prodotto all'estero a una tassazione annua fissa di 100mila euro, con la facoltà di estendere il regime ai familiari per una imposta aggiuntiva di 25mila euro l'uno.»*

# LA REPUBBLICA

- *«I 'res non dom' sono persone fisiche con un patrimonio molto rilevante, che si trasferiscono in un altro Stato lasciando fuori da esso la loro ricchezza» - spiega l'avvocato Stefano Loconte, esperto di tematiche fiscali e consulente della commissione Finanze della Camera. Se un italiano "normale" verrebbe tassato col principio del "reddito mondiale" (anche le tasse sul reddito generato nel Regno Unito, ad esempio, vengono pagate in Italia), un 'res non dom' paga le normali aliquote in Italia per i redditi lì generati, e paga il forfait per quelli prodotti fuori dalla Penisola.»*

- *«Ma non c'è il rischio di fare il solito regalo a chi riesce ad aggirare le norme del Fisco, trasformando l'Italia in uno di quei Paradisi fiscali che vogliamo combattere?» si chiede Ricciardi. «La norma italiana non è aggressiva rispetto alle altre esperienze. E poi riguarda coloro che negli ultimi 10 anni ne abbiano trascorsi almeno 9 all'estero: un requisito che elimina i furbetti che potrebbero entrare e uscire dall'Italia solo per il tornaconto fiscale», spiega Loconte, certo che la misura susciti interesse: «Il regime Uk sta arrivando agli sgoccioli, molti stranieri ricchi a Londra e dintorni si stanno guardando intorno e sono interessati al nostro provvedimento. So per certo di istanze presentate 'al buio' già nei giorni scorsi, prima della circolare delle Entrate».*

# LA REPUBBLICA

23

- Anche perché, sottolinea Loconte, la norma porta con sé altre agevolazioni in tema di successione e donazione e si affianca ai provvedimenti adottati in merito alla facilitazione per i visti d'ingresso, che creano nel complesso *«un clima fiscale favorevole per gli stranieri»*.
- *«Quanto al gettito – conclude Ricciardi - il governo non ha azzardato stime nella legge di Bilancio. Ma l'esperienza internazionale lascia ben sperare: nel Regno Unito hanno calcolato che 113mila 'res non dom' (anno fiscale 2012-2013) abbiano portato nelle casse della Regina oltre 8 miliardi di sterline di imposte.»*

# AVVENIRE

- Il quotidiano della CEI, Avvenire, si è detto molto scettico sull'introduzione della *flat-tax* per i Paperoni stranieri: *«Tutti vorrebbero un fisco a loro misura. E a tutti fa piacere sapere che l'Erario si interessi alle proprie esigenze. Ha una sua logica la norma da ieri operativa, spiegata dal Tesoro con l'intento di attirare in Italia - anche in prospettiva post-Brexit - personale di grandi società finanziarie o, per dirla alla Renzi, «sceicchi», più o meno fantomatici. Gente abituata, insomma, a 'usufruire' di trattamenti fiscali agevolati. Ma che pure l'Italia si inserisca ora in questa corsa a divenire un «paradiso fiscale ad personas», non può che destare forti perplessità»*. scrive il quotidiano in un commento dal titolo *«Qualcuno ha capito male»*.



# AVVENIRE

- *«Non ha bisogno di esempi di nuove deroghe e 'furbizie' il nostro paese, bensì di equità e integrità. E colpisce ancor più che la norma possa essere estesa ai familiari. Quando si parla di politiche fiscali per le famiglie, non è questo che si intende»*, ha concluso il giornale dei vescovi italiani.

# IL MESSAGGERO

- **Oscar Giannino**, su *Il Messaggero*, ricorda come la proposta in questione non è una vera *flat-tax* che è invece «*un'aliquota di tassazione dei redditi piatta, cioè proporzionale anziché progressiva. Qui non c'è aliquota e non conta nulla l'imponibile al quale applicarla. Non è neanche un condono, come altri scorrettamente dicono*», perché qui si tratta di «*redditi realizzati altrove, da soggetti che non erano tenuti ad alcun dovere fiscale verso la nostra Repubblica. In gergo tecnico è una lump sum: una somma forfettaria dovuta fuori dalle regole ordinarie del prelievo*».

# IL MESSAGGERO

- *Giannino conclude scrivendo che «per come appare, è una misura dalle buone intenzioni ma gravata da enormi possibili e seri problemi. Altra cosa sarebbe proporla in contemporanea ad una generale riforma dell'Irpef (...) per disegnare invece per tutti gli italiani un'aliquota unica di convergenza a cui sottoporre la tassazione di tutti i redditi, senza eccezione. Un'aliquota unica – quella sì allora definibile come flat tax – resa costituzionalmente compatibile con gli articoli 3 e 53 della carta perché di effetto progressivo, attraverso un disegno appunto progressivo delle detrazioni e deduzioni (...) capace di assicurare a chi sta sotto la povertà assoluta il minimo vitale, attraverso un'imposta negativa».*